

Carissime, Carissimi,

ancora una volta assistiamo con sgomento alla ripetizione di una scena già vista altre volte: il naufragio di un barcone carico di migranti, le condoglianze, più formali che reali, del governo, il rimpallo delle responsabilità, l'individuazione di un capro espiatorio e finalmente l'auto assoluzione. Questa volta, in più come ciliegina sulla torta, ci viene offerta una passerella di ministri a Cutro per riunire un Consiglio dei ministri che prenderà importanti decisioni sul tema dell'immigrazione.

Credo che i morti meritino maggior rispetto!

E dico questo alla luce di due fatti.

Il primo, come già scritto sopra, è che tragedie come questa si sono ripetute troppe volte per poter credere che non si poteva fare niente o che si è stati presi alla sprovvista o che non si è stati avvisati per tempo, quando tutti i sistemi di avvistamento, compresi quelli satellitari, avevano segnalato la presenza di una barca carica di persone. Sgomenta il fatto che si sia voluta applicare fino alle estreme conseguenze la logica del governo, frutto dei vari decreti Salvini. Una logica davvero tanto semplice quanto tremenda: quanto peggiore è l'esperienza della migrazione, in termini di solitudine, di paura, di pericolo, di rischio effettivo di annegare, tanto minori saranno le partenze. E chi agevola gli arrivi, portando in salvo questi disperati, è complice dei trafficanti. Quante volte le navi ONG hanno evitato tragedie di questo tipo, assumendosi tutte le responsabilità del caso ed evitando ai nostri governanti di avere sulla coscienza decine e decine di morti. Purtroppo nella notte tra il 25 e il 26 febbraio le navi ONG non c'erano e la colpa del disastro è caduta sugli scafisti. Eppure sappiamo, come ci ha ben spiegato padre Gigi Maccalli, che nella sua esperienza a Modica con i rifugiati ha conosciuto diversi scafisti, anche questi sono vittime come tutti gli altri.

Il secondo è che il **presidente Mattarella**, in poche parole pronunciate a braccio, ha detto la verità. In visita all'università di Potenza il Presidente della Repubblica ha condensato in due frasi il senso reale di quanto avvenuto: *«Sulle coste calabre si è verificata una tragedia che coinvolto e commosso il nostro Paese, il cordoglio deve tradursi in scelte concrete di Italia e Unione europea»*. E poco più avanti: *«Ci tornano in mente i cittadini afgani che imploravano un passaggio. Sono intere famiglie che cercavano di lasciare la loro terra per cercare un futuro migliore»*. Ricordiamo che tra i 72 morti recuperati fino ad ora, c'è anche quello di **Torpekai Amarkhel**, 42enne giornalista afgana che collaborava con le Nazioni Unite inviando report sulla condizione delle donne nel suo Paese. Ha tentato di scappare da una situazione insostenibile, ma è morta insieme a suo marito e ai loro tre figli. Come cittadini afgani avevano diritto all'asilo politico. Perché non si è attivato un corridoio umanitario, tanto più che non si sarebbero fermati in Italia, ma avrebbero raggiunto la Germania? Perché si è preferito che, oltre a dover pagare migliaia di dollari a chi luca su questi viaggi, mettessero in serio pericolo, come è puntualmente avvenuto, la loro vita? Quello che sgomenta è come, in nome di una visione puramente ideologica della migrazione, si possa giocare con la vita di donne, uomini e bambini, come in un videogioco!

Le parole di Mattarella sono al contrario molto chiare.

1. Migrare è un **diritto**, soprattutto se si vive in una situazione di violenza, di privazione di diritti, di fame e di sfruttamento.
2. Le **vite** vanno salvate sempre e comunque.
3. La migrazione, insieme alla pace è uno dei problemi più complessi che abbiamo di fronte, ma **va finalmente affrontato** per quello che è nella sua nuda e cruda realtà.
4. Va affrontato **a livello nazionale** eliminando quella tremenda legge Bossi-Fini che da vent'anni genera clandestinità.

5. Va affrontata **a livello europeo e oltre**, perché coinvolge più attori e nessuno deve sentirsi escluso. Muoversi, spostarsi è connaturato da sempre alla natura e alla storia degli uomini.

Speriamo che qualcuno ascolti...

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes